

IL LAVORATORE

Nummer: 3/2014

År: 44

Pris: 30 kronor

” Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”
Antonio Gramsci



Felice estate a tutti voi!

In questo numero:

| | |
|------------------------------------|-------|
| Editoriale | 3 |
| Intervista a Tonino Moschetta..... | 4-5 |
| Diritti Negati | 6-7 |
| Giuseppe Sangregorio..... | 8-9 |
| Riunione generale FAIS 2014..... | 10-13 |
| La morte di Luciano Mastracci..... | 14 |
| Libri..... | 15 |
| Teatro..... | 16 |
| Contributi e notizie..... | 17-19 |

Editore:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero:

Marco De Bapstistis

Gilda Melodia

Silvano Console

Luigi Casale

Marco De Bapstistis

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm -

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Editoriale

Grande è la differenza tra sacro e religioso, una differenza che è maggiore di quella tra il religioso e il profano.

Questo perché il sacro è il Dio (o la Natura) furioso o magnanimo, cioè una forza della Natura o un Dio allo stato puro, primordiale, ancora privo di regole e leggi, mentre il religioso è un'operazione del tutto umana che tende, attraverso delle regole ad addomesticare la collera del Dio o della Natura.

Agli inizi del 1970 constatava Pier Paolo Pasolini come il calcio e lo stadio fossero le forze ed il luogo dove ancora si conservava una traccia della dimensione sacrale delle società arcaiche.

Assistendo alle tragedie paradossali di Roma, dove teppisti (tifosi?) di una squadra che neppure doveva giocare, hanno letteralmente assalito a mano armata dei tifosi inermi, poi trasformati anche loro in teppisti, prima di un incontro di calcio a Roma, mi viene da pensare al sacro. Tanto più che, la settimana dopo, gli stessi "tifosi" hanno continuato ad inveire ed insultare i, questa volta, invisibili avversari come se si trattasse di una ordalia o meglio di una fatwa da scatenare ad ogni costo, perchè l'avversario non lo si discute lo si odia e basta.

Tuttavia non si tratta di una tragedia sportiva, si tratta di una tragedia e basta, come quella greca, con tutti gli ingredienti "classici"

necessari: la gioia, il dolore, l'amore, l'odio ed a volte anche il sangue.

È un problema sociale a scatenare la violenza e non servono a nulla i palliativi delle punizioni.

La furia del sacro la si placava con i sacrifici ma anche con la giustizia che ristabiliva l'armonia sociale.

In una società senza più ideali politici, religiosi e sociali, in una società dove il centro commerciale ed i giochi interattivi hanno sostituito il tempio e l'assemblea, quale speranza hanno le persone più culturalmente sprovviste e violente? Sprovviste perché povere, violente perché violentate dalla violenza del loro disperato quotidiano.

No forse Pasolini non avrebbe più saputo vedere il sacro nel calcio di oggi, ma la furia scatenante rimane e presto, se non cambia la società, non ci sarà più nulla da fare.

Buona Estate a tutte ed a tutti!



Guido Zeccola
zeccola@fais-ir.com

Copertina:
Alma Tadema. Estate

Antonio Moschetta detto Tonino

Le vere vacanze le trascorri qui!

Intervista a Tonino Moschetta

Antonio Moschetta, per gli amici Tonino, è molto noto agli italiani qui in Svezia. Infatti Tonino è stato per 44 anni il custode ed il factotum all'ambasciata italiana. Nel corso degli anni è stato al servizio dei tanti ambasciatori e del personale dell'ambasciata ma anche al servizio di tanti italiani che avevano bisogno del suo aiuto in tante occasioni. Tonino, persona gioviale e simpatica è andato in pensione da pochissimi mesi. Abbiamo voluto incontrarlo per un'intervista.

Da quanto tempo sei qui in Svezia e per quanti anni hai lavorato all'ambasciata?

-Sono in Svezia dal 30 novembre 1969 e sono andato in pensione il 1 luglio 2013. Quindi sono qui da 44 anni. Sono contento del mio lavoro, ho lavorato con 15 ambasciatori, sempre trattato con rispetto e gentilezza che in alcuni casi è addirittura diventata amicizia. Però non soltanto con gli ambasciatori. al

consolato ho incontrato molti italiani che ho cercato per quello che potevo di aiutare andando magari alla posta dopo l'orario di lavoro per sveltire al massimo le pratiche per passaporti e documenti. Piccole cose certo ma le ho sempre fatte con amore e piacere. Questa casa, la residenza, mi piace molto. Ricordo che andando in Italia per le vacanze mi veniva spesso la nostalgia di ritornare per ritrovare questi grandi spazi insomma di tornare a casa.

Quando sei venuto in Svezia nel 1969 sei venuto direttamente dall'Italia non eri stato in Svezia prima?

-No mai stato in Svezia però venivo da Copenaghen. Sono venuto qui con quella signora che sarebbe poi diventata mia moglie. All'inizio abitavamo all'ambasciata poi abbiamo trovato un appartamento. Qualche aneddoto? Hai conosciuto e lavorato per 15 ambasciatori hai detto.

-Si me li ricordo tutti: Belcredi, Natale, Valdettaro,

Prunas, Ciarrapico, Borgia, Forattini, Solari-Bozzi, Ferretti, Quaroni, Vinci Gigliucci, Caruso, Della Croce, Persiani, e Basile.

Che memoria! Quindi potrai raccontarci qualche aneddoto...

-Si certo, sono tantissimi ma io non mi sono preparato.... Ricordo che dopo cinque anni di fidanzamento volevamo sposarci. L'ambasciatore era allora Fernando Natale un napoletano. Lui insisteva. "Ma perché sposarti adesso che sei ancora così giovane? Io mi sono sposato a 50 anni e ricordo che presi solo mezza giornata di ferie". Io volevo prendermi 15 giorni di permesso... insomma era simpatico ma non voleva mai darmi le ferie, dicendo: "Ma qui è una vacanza continua. Perché andare a spendere soldi ed andare in vacanza?".

Tra tutti gli ambasciatori è stato quello che è durato più a lungo, 5 anni, gli altri molto

di meno, chi tre anni chi due... Ancora: "Ambasciatore vede vorrei andare a nord per vedere il sole di mezzanotte..." E lui: "Ma no perché spendere soldi, fai così, tu ti affacci alla finestra alle 10 se è nuvolo metti l'orologio avanti di due ore ed ecco il sole di mezzanotte"...

Incredibile. ..

-Però mi voleva bene. Come Vinci-Gigliucci un marchigiano che, ogni volta che doveva partire, non lo faceva senza farmi cercare per salutarmi personalmente. Mi facevano arrossire insomma. Ma vorrei parlare anche di dirigenti come Gianfranco Manigrassi. Sono ormai passati vent'anni. Veniva da Vancouver in Canada, aveva una motocicletta molto bella, una Harley Davidson, e mi insegnò a guidarla! Mi voleva molto bene, mi trattava come un fratello. Mi raccontava della sua grave malattia, fu operato tre volte alla trachea prima di morire. Gli piaceva molto Stoccolma e, nonostante la sua malattia, nonostante che fosse vicino alla morte, era sempre allegro e disponibile. Mi invitava spesso a casa sua durante i week end, era un bravo pianista. La sua musica mi commuoveva ed io penso ancora a distanza di tanti anni alla sua gentilezza, al suo affetto senza riserve anche quando era sul punto di morire. Sinceramente mi dispiace di essere in pensione. Perché all'ambasciata io ci stavo bene; e sia gli ambasciatori che gli altri dipendenti dell'ambasciata erano sempre stati molto amichevoli verso di me. Spesso

mi capitava di rispondere al telefono, e ricordo quando morì Luciano Pavarotti, era una notizia che colpì molte persone qui in Svezia. Telefonavano per esprimere le proprie condoglianze. Ma davvero tante persone. Una mattina apro il cancello dell'ambasciata trovo dei mazzi di fiori lasciati da ammiratori svedesi in memoria del tenore italiano.

Un'altra telefonata, sempre tanti anni fa, fu quella di una svedese che aveva la figlia che si sposava a Varese. Allora non c'era l'internet ma la signora voleva assolutamente sapere le parole di una canzoncina che non so bene avrebbe voluto cantare al matrimonio: Papaveri e papere.." Lo sai che i paperi son alti, alti, alti e tu sei piccolina che cosa ci vuoi far"... Ed io dovetti cantargliela al telefono! Piccole cose, piccoli semplici aneddoti che però mi sono rimasti nella memoria e nel cuore.

Ma anche tuo figlio ha poi cominciato a lavorare come autista all'ambasciata...

Si per dieci anni, ora ha smesso e me ne dispiace, ma è stato al servizio di diversi ambasciatori come autista. Lui conosce molto bene le strade della città quindi è stato un vantaggio per tutti. Un tempo, prima di mio figlio, si assumevano autisti di ruolo, che venivano direttamente dall'Italia e quando non sapevano come raggiungere un luogo subentravo io, ero il secondo autista. Ora non è più così. Si assumono persone del posto.

Ed ora, che fai ora?

Ora abbiamo più tempo mia

moglie ed io per vedere la Svezia. Per tutti questi anni a parte l'Italia, sono quasi sempre rimasto qui a Stoccolma. Di recente abbiamo visitato l'arcipelago e siamo stati alcuni giorni a Sandhamn. Tuttavia, dopo 9 mesi ... ho ancora tanta nostalgia, e sono stato te lo assicuro felice per questo lavoro e anche fortunato. Da quando la Svezia è entrata in Europa molte cose sono cambiate anche per chi come noi lavorava all'ambasciata. Ci furono ricordo anche delle manifestazioni politiche. Sì, da parte di quegli italiani che protestavano per le loro pensioni. Ricordo che venne durante quegli anni a farci visita Aldo Moro. Lasciami ricordare anche Giacomo Oreglia che per molti anni è stato molto attivo sia all'ambasciata che all'istituto di Cultura. Poi ho conosciuto i premi nobel: il fisico Carlo Rubbia nel 1984, Eugenio Montale nel 1975, Dario Fo nel 1997. Ora da pensionato voglio leggere i libri che tutte queste persone mi hanno regalato. Io vengo da un paese di montagna in provincia di Chieti, Roio del Sangro sulla Maiella ma è a mezz'ora di macchina dal mare. È il paese dei cuochi, l'aria è buonissima e si mangia bene. In ogni caso sono sempre al servizio dell'ambasciata se dovesse servire qualcosa anche se l'età si fa sentire anche per me. E chissà forse mi farà piacere iscrivermi a qualche associazione di italiani.

Intervista a cura di Guido Zeccola

Diritti negati: la parola a Savina

Benché su molte cose la differenza culturale tra italiani e svedesi non sia così enorme, soprattutto tra le giovani generazioni, esistono tuttavia, sul piano politico, enormi differenze riguardo ai diritti civili. Come tutti sanno la differenza tra matrimonio e convivenza (coppie di fatto) non esiste qui in Svezia (o almeno la differenza è minima davanti alla legge), ma non così in Italia. Ed ancor di più il matrimonio tra persone dello stesso sesso. In Svezia una coppia sposata di omosessuali ha gli stessi diritti di quelli di una coppia di eterosessuali. Ma non così in Italia. Questo è grave soprattutto se si pensa ai figli e alle figlie di queste persone che in Svezia hanno tutti i diritti ma in Italia sono considerati, e vedremo il come: "oggetti contrari all'ordine pubblico". Ho incontrato Savina Tamborini, che era in compagnia di una delle sue piccole figlie, per un'intervista.

Savina Tamborini è una delle tante madri italiane che ha sposato una donna svedese. Quando sia Savina che sua moglie Lo hanno fatto richiesta del riconoscimento del loro matrimonio in Italia, si sono viste recapitare dalla segreteria dell'ex sindaco di Roma Alemanno un documento che rifiutava la richiesta in quanto "contro l'ordine pubblico" (vedi foto).

Ci può spiegare un po' meglio la cosa?

-Non so cosa dire. Sono rimasta stupita anch'io, almeno dalla motivazione. Noi abbiamo

fatto richiesta di registrazione della nostra unione tramite il consolato qui a Stoccolma e dopo qualche mese è arrivata da Roma la risposta, perché io sono iscritta a Roma. Non so cosa si intenda per ordine pubblico? Il traffico? Le sommosse?

Io credo non avessero una base giuridica per negare ciò che è stato ratificato da un altro stato. Io sono in Svezia da sei anni e sono sposata con Lo, svedese, dal 2009. Noi siamo felici, abbiamo due bambine, sì, siamo felici in Svezia ma non in Italia. Lo stato svedese ci vuole bene e non ci discrimina mentre lo stato italiano non ci voleva bene come persone perché omosessuali e ci discrimina ora che siamo legalmente sposate. Non ci amano come famiglia, le nostre figlie non sono riconosciute in quanto tali. Mia moglie non è riconosciuta come mia moglie. Quando Lo e io abbiamo deciso che volevamo vivere insieme, abbiamo pensato di farlo a Stoccolma e non a Roma. Perché a Roma non avevamo nessun diritto come coppia gay. Il problema è grave perché se in Italia per esempio una delle nostre figlie avesse bisogno di cure mediche dobbiamo soltanto sperare di incontrare persone rispettose. Altrimenti magari in ospedale non possiamo neppure entrare entrambe come genitrici ma soltanto una di noi. Le nostre figlie non sono riconosciute dallo Stato Italiano come nostre figlie

mentre un qualsiasi certificato dell'anagrafe svedese dimostra che queste sono figlie di tutte e due. Basterebbe quindi solo la trascrizione di un atto ufficiale svedese per riconoscere ad entrambe le mie figlie un diritto che agli altri figli/e di italiani/e in Svezia viene automaticamente riconosciuto.

Cosa si può fare ora, non tra 20 anni, per combattere questa ingiustizia?

-Io sono molto ottimista e credo che le cose possano cambiare anche velocemente. In Italia la questione credo sia "politica" non sociale. Le nuove generazioni non discriminano ma la politica sì. Se i politici decidessero di fare veramente politica e quindi tutelare i diritti di tutti i cittadini e le cittadine la cosa si potrebbe risolvere senza grandi clamori. Se pensiamo ad alcuni paesi baltici come l'Albania, che nel 2012 ha celebrato il primo Pride della sua storia, adesso la situazione è molto cambiata e la tolleranza è maggiore. Poi abbiamo la maggioranza o quasi degli stati dell'Unione Europea dove queste discriminazioni non esistono, i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono consentiti in Europa nei Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Islanda, Danimarca, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Francia e fuori dall'Europa in Canada, USA, Messico, Argentina, Brasile, Uruguay, Sud Africa, Israele, Australia,

Tamborini

Nuova Zelanda etc. Inoltre le famiglie omosessuali italiane con o senza figli/e esistono e sono anche tante! Certo che l'Unione Europea potrebbe intervenire anche sanzionando l'Italia, ma logicamente hanno altro a cui pensare in questo tempo di crisi economica. Il ministro svedese Birgitta Ohlsson e anche il ministro Cecilia Malmström si sono sempre molto adoperate per i diritti civili all'interno dell'Europa e quindi il sostegno esiste. E noi pensiamo di rivolgerci anche a loro.

Si, ma cosa chiedete nell'immediato?

-Noi vogliamo il riconoscimento del nostro matrimonio e delle



nostre figlie e questo deve valere ovunque, anche in Italia. A questo fine abbiamo anche richiesto un incontro con l'Ambasciatore d'Italia in Svezia che sappiamo essere molto sensibile ai temi sui diritti civili. Questo anche

sulla scia di quanto successo a Grosseto dove il Comune ha, dietro raccomandazione del Tribunale di Grosseto, trascritto il matrimonio di due uomini italiani avvenuto a New York.

A cura di Guido Zeccola

Dipartimento Risorse Tecnologiche-Servizi Delegati

Direzione Anagrafe e servizi Elettorale U.O

.Anagrafe, Stato Civile e Leva Ufficio

Matrimoni

OGGETTO Istanza di

TAMBORINI Savina

trascrizione di matrimonio estero nata

a Varese il 19/10/1974

e la Sig. **IVEBORG Anna Charlotta Lo** nata a Tynnered avvenuto

il 19/06/2009 Stoccolma

In riferimento alla richiesta di trascrizione dell'atto di matrimonio presentata in data 29

settembre 2011 da codesta Ambasciata d'Italia Cancelleria Consolare di

Stoccolma, si fa presente che non si può procedere alla trascrizione in quanto, **allo stato attuale, la normativa vigente in Italia considera il matrimonio di cui in oggetto contrario all'ordine pubblico**, principio a cui si riferisce il legislatore Italiano nel promulgare le leggi nazionali.

Premesso quanto sopra l'Ufficiale di Stato Civile, non procederà alla trascrizione, del matrimonio inviato via P.E.C.

Si rilascia tale dichiarazione ai sensi dell'art.7 del D.P.R. 396/2000 e si chiede di rendere edotte le parti che potranno rivolgersi all'autorità giurisdizionale competente ai sensi dell'art.95

c.1 del D.P.R. 396/2000

Roma 26 ottobre 2011

L'Ufficiale dello Stato Civile **Maria L**

etizia Gabbuti Responsabile

Ufficio Trascrizione Atti di Stato Civile

Estero

A. I. R. **EAI** . R. **E**

Giuseppe Sangregorio. Ingegniere

Giuseppe Sangregorio è nato a Milano nel 1930. A suo stesso dire da famiglia borghese meneghina benestante. Giuseppe ha studiato e lavorato in Italia per diversi anni. Poi si è trasferito in Svezia. Ho incontrato Giuseppe e ne è venuta fuori una piacevole intervista.

Quando ti sei trasferito in Svezia e perché?

-Avevo sposato una svedese che avevo incontrato a Viareggio e nel 1961 mi sono trasferito in Svezia. Mia moglie Inga-Lisa (ci eravamo sposati nel 1959) è giornalista e non trovando un lavoro adatto a lei in Italia mi ha convinto a trasferirmi. All'inizio avevo logicamente problemi di ambientamento, non tanto per la lingua perché, lavorando per una ditta americana, dovevo parlare soprattutto inglese. Ma dopo qualche tempo ho imparato lo svedese. Quando si viene dall'estero gli svedesi a volte sono sospettosi, per questo bisogna sempre dimostrare di essere bravi. Altrimenti si rischia di essere discriminati.

Dove hai lavorato in Svezia?

-Ho lavorato all'inizio alla IBM con i computer per le applicazioni industriali. Ho lavorato a lungo con le industrie della carta, anche quelle dell'acciaio, ma soprattutto della carta. Quindi ho viaggiato molto in Svezia nei vari "bruk". Questo per diversi anni, poi dal 1968 al 1970 ho lavorato a Parigi, poi sono ritornato in Svezia. Nel frattempo ho fatto in tempo a fare due figli Negli anni '70 ho lasciato la IBM ma ho conti-

nuato a lavorare per l'industria della carta fino al pensionamento.

Tu mi hai raccontato che sei nato in una famiglia benestante, borghese. Poi è cambiato qualcosa e ti sei spostato a sinistra, se si può dire così. Soprattutto qui in Svezia per le tue simpatie per il PCI di Berlinguer...

-È una storia lunga e complicata. Io ho abitato a Milano fino al 1942. Poi la nostra casa è stata bombardata e allora ci siamo trasferiti in Val Vigezzo (Val D'Ossola) fino al 1950. Mi sono laureato in ingegneria al politecnico di Milano nel 1953. Devo dire che già da prima dello sfollamento avevo cominciato a prendere in odio il fascismo. Piano piano ho aperto gli occhi ed ho visto che la sinistra proponeva una società più giusta. Poi la guerra, i partigiani, la repubblica dell'Ossola, sono venuto a contatto con persone di ceto sociale diverso dal mio ed è nato in me un desiderio di giustizia sociale. Però non mi sono mai iscritto a nessun partito.

E qui in Svezia?

-Sì, abitavo a Stoccolma a Kungsholmen, a Pipersgatan, ed un giorno passando per una strada nelle vicinanze ho notato una vetrina dove c'era scritto PCI. Sono entrato e c'erano Franco Termini, Giuseppe Nesi ed altri. Valerio Re e Antonella Dolci li ho incontrati dopo. Ho cominciato saltuariamente a collaborare a Il Lavoratore, allora un foglio ciclostilato scritto dagli operai italiani all'Atlas Copco, che poi divenne il giornale della federazione italiana. Essendo molto occupato

con il mio lavoro non potevo fare di più, però partecipavo almeno fino a quando siamo andati a vivere fuori Stoccolma. Non ho mai preso incarichi importanti ma ho continuato ad essere modestamente attivo per un certo tempo.

Le tue relazioni con la società svedese? Quali sono le differenze più marcati tra l'Italia e la Svezia?

-La Svezia mi piaceva ed ho fatto il possibile per integrarmi nella società. Oggi trovo che la Svezia, a partire dagli anni 80 con il liberalismo senza freni, con la morte di Palme, è meno giusta e anche meno felice. Insomma il paese è cambiato. Ma se vedo l'Italia di oggi... e se penso che tanti italiani sostengono ancora il mio compaesano Berlusconi qualche volta mi vergogno di essere milanese e italiano.

E la famiglia?

-Vivo ancora con Inga-Lisa, femminista, giornalista. Abbiamo due figli maschi, Stefano e Paolo, e cinque nipoti, tre femmine (figlie di Stefano) e due maschi (figli di Paolo).

Ma tu sei anche un artista

-Mio fratello maggiore, morto lo scorso anno, è stato scultore di professione, ben noto in Italia (puoi cercare su Google il nome Giancarlo Sangregorio). Io ho forse un certo talento per il disegno e la pittura, ma, a differenza di mio fratello artista al 100%, ho avuto anche propensione per la tecnica e la matematica. Dal 1995, anno del pensionamento, ho potuto dedicarmi intensamente al disegno, alla pittura ed anche

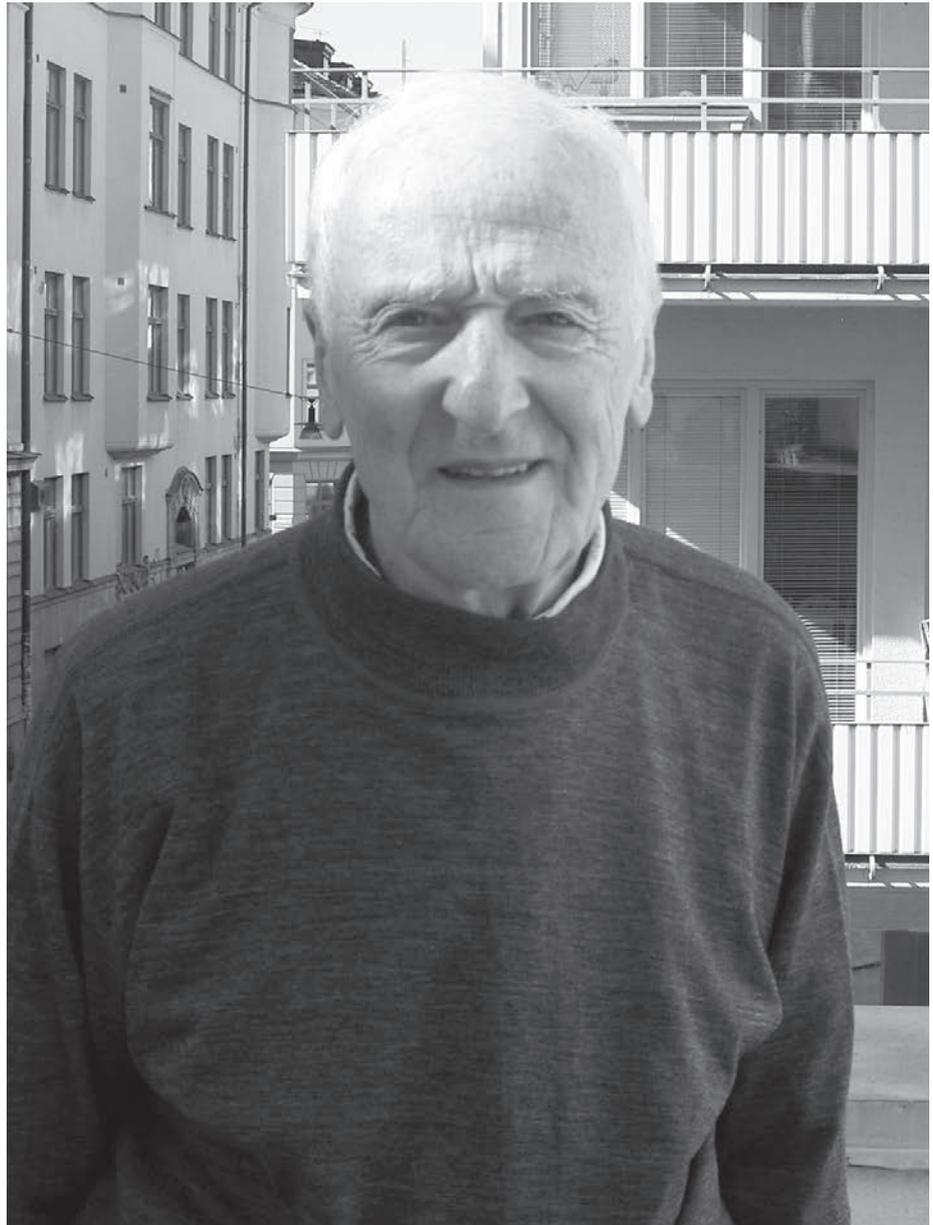
e artista

ad un tipo di artigianato quale la produzione di carta a mano utilizzando carta riciclata. Ho affittato un appartamento un po' malandato che uso come ateliè, dove posso esercitare le mie attività. Per sapere di più sulla mia produzione artistico-artigianale basta andare al mio sito <http://sangregorio.se>

E adesso...vacanze?

-Per le vacanze estive torno sempre nella mia cara Val Vigezzo, dove ho abitato da quando avevo dodici anni fino ai venti anni. Mi è rimasto un forte amore per la montagna e per le lunghe gite nelle mie Alpi, così belle quando fa bello. Ormai sono vecchio e chissà ancora per quanto potrò continuare. Ma fin che la va'... Comunque non disdegno il mare. Anzi. Da quasi vent'anni Inga-Lisa (gran nuotatrice) ed io torniamo a fine settembre per una settimana, possibilmente due, nella stessa isola greca dove troviamo mare pulito e spiaggette non affollate.

*Intervista a cura di
Guido Zeccola*



Giuseppe Sangregorio.

Grazie Jane & Rino!

La FAIS ringrazia il bar-ristorante Rino's (Hornsgatan 45, Stoccolma 08846689), che fornisce il pranzo ogni volta che la presidenza si riunisce nella sua sede a Bellmansgatan 15. Rino viene personalmente a portare i manicaretti senza farci pagare nulla di extra. Grazie!



La nuova presidenza della FAIS: Rosa Cusato, Riccardo De Matteis, Marco Del Chiaro.

Riunione generale della FAIS 2014

Il 12 aprile si è tenuta l'annuale Riunione di Federazione, quella che una volta si chiamava congresso.

Come è consuetudine degli ultimi anni la riunione si è svolta nei locali dell'istituto italiano di cultura a Gärdet qui a Stoccolma.

Tra ospiti, presidenti e delegati delle varie associazioni il numero dei partecipanti è stato più alto del previsto.

L'atmosfera era serena e piacevole con interventi interessanti e stimolanti sia da parte degli invitati che da parte dei delegati.

Ad aprire i lavori è stato il presidente Manlio Palocci che ha voluto salutare l'amico e presidente del club di Haninge **Carlo Taccola** che il 12 aprile compie gli anni.

Maria Olsson del SIOS è la prima tra gli ospiti ad intervenire salutandoli e presidenti

e ricordando il ruolo svolto dagli italiani nella fondazione e nello sviluppo del SIOS. L'impegno resta importante anche oggi anche a causa delle nuove massicce emigrazioni di soggetti a cui, a volte, vengono negati anche i diritti fondamentali presenti nei trattati dell'Unione Europea e sottoscritti dalla Svezia. Il console **Patrizia Bancale**, già nota ai presenti, saluta l'assemblea anche a nome dell'ambasciatore ricordando ai presenti l'imminenza del voto europeo e chiedendo l'eventuale disponibilità da parte di alcuni tra i presenti ad impegnarsi direttamente negli allestiti seggi elettorali. **Gabriella Maraldo** per i Comites informa che l'organizzazione non ha ancora ricevuto dall'Italia il rinnovo dei quadri interni e le loro funzioni augurandosi tuttavia che un rinnovamento generazionale abbia luogo. **Simona Mangili** a nome dell'INCA ha presentato il Patronato spiegando

l'importanza del suo ruolo a favore dei pensionati italiani (ma anche svedesi) ed anche nel risolvere conflitti di lavoro.

A questo punto iniziano i lavori. Si inizia con la nomina del presidente, del segretario d'assemblea e dei revisori del verbale che avranno anche funzione di scrutatori in caso di bisogno. Come presidente dell'assemblea viene nominato Manlio Palocci, come segretario Guido Zeccola, come revisori del verbale ed eventuali scrutatori: Massimo Apolloni e Giuseppe Minniti. Prima di tutto il presidente invita i delegati a presentarsi. I delegati si presentano.

Si dà lettura alla **relazione delle attività svolte** nel 2013. Il presidente dell'assemblea Manlio Palocci informa che il testo è stato spedito a tutti i presidenti delle associazioni e copie dello stesso e di altri documenti sono disponibili in sala. Malgrado le difficoltà siamo ancora qui a



La nuova presidenza della FAIS: Gianni Anelli, Elisabetta Poli, Christina Baccharini, Daniele Calabrò, Valerio Re, Manlio Palocci.

lottare e abbiamo la possibilità di continuare a fare buone cose afferma Manlio Palocci. Molte sono state le iniziative della FAIS a favore di vecchi e nuovi italiani in Svezia ed uno sportello informativo per i nuovi arrivati è aperto da febbraio 2014 nei locali della FAIS. Altre informazioni sono pubblicate su rete: italienaren.com La relazione viene approvata dall'assemblea.

Relazione amministrativa. La relazione viene presentata in tutti i dettagli. Manlio Palocci aggiunge che la FAIS è riuscita a comprare un nuovo computer necessario per il lavoro di ufficio e per redigere Il Lavoratore. La FAIS ha chiuso il bilancio in pareggio. La relazione viene approvata dall'assemblea ad

unanimità. **Rapporto dei revisori** e liberazione dalle responsabilità della presidenza per l'anno 2013 Roland Edström presenta la relazione e dichiara di aver insieme all'altro revisore May Termini effettuato la revisione annuale dei conti di federazione e di non aver riscontrato alcuna irregolarità. Questo anche secondo il revisore/consulente esterno Patrik Zettergren. La relazione viene ad unanimità approvata e la presidenza viene liberata da ogni responsabilità per il 2013.

La proposta delle attività per il 2014 viene letta da Manlio Palocci. Il Piano di attività viene approvato. Budget per l'anno 2014

Il budget presentato, informa

Manlio Palocci, è un preventivo di massima. Discussione, dibattito e approvazione delle proposte pervenute **Due nuove associazioni:** ANPI e l'Associazione pensionati di Göteborg hanno richiesto di entrare a far parte della Federazione. La FAIS chiede ai presenti l'autorizzazione a poter continuare il lavoro di informazione e contatto con le associazioni allo scopo di poter costituire un comitato femminile. La proposta è approvata dall'assemblea.

Le proposte di Iacopo e di Matteo:

Iacopo Vannicelli, in questo momento residente a Londra, ha spedito un interessante documento informativo sul →



Matteo Marcucci (Azzurri) presenta il suo progetto.

→ sito **italienaren.com** che è stato spedito alle associazioni e distribuito in sala. Iacopo informa che il sito è cresciuto di circa 7000 visite rispetto allo scorso anno e di circa 4000 visitatori unici assoluti (cioè utenti che hanno avuto accesso da un singolo dispositivo anche solo una volta nel corso di questo periodo.) Italienaren.com diventa sempre più un sito che parla agli italiani in Svezia. Pur avendo ancora un importante fetta di pubblico in Italia il numero delle persone che si sono collegate al sito all'interno del territorio svedese è praticamente raddoppiato rispetto al 2013. Per quanto riguarda la galassia social media, Facebook funziona benissimo ma bisogna invece crescere su altri (twitter e reddit su tutti). Questi social media

sono importanti secondo Iacopo perché le persone si possono tenere aggiornate sulle nostre pubblicazioni e sulle novità che ci riguardano senza doversi iscrivere a nessuna newsletter (strumento che viene utilizzato sempre meno per questo tipo di comunicazione). Al momento abbiamo 3 pagine e un gruppo Facebook per un totale di alcune migliaia di persone. Alcune persone sono iscritte a più di un gruppo/pagina. Ma gli "individuali" sono sicuramente qualche bel migliaio. Prospettive future. Tutto quel che verrà modificato nel sito italianaren.com nel corso dei prossimi 12 mesi verrà concordato con la redazione e la FAIS. Detto questo le proposte di Iacopo per un miglioramento del sito sono le seguenti: Miglioramento della

grafica, miglioramento della visibilità sui social media. Dal punto di vista editoriale la cosa funziona, le aree editoriali su cui si sviluppa il sito sono: info per chi si vuole trasferirsi in Svezia, italiani in Europa, cronaca svedese, FAIS e associazioni, storia della comunità italiana in Svezia, interviste, area per chi si vuole trasferirsi in Italia dalla Svezia Svenskar i Italien (questa sezione sta riscuotendo sempre maggiore successo peraltro).

Matteo Marcucci (Azzurri) presenta una sua proposta per ovviare al disinteresse dei giovani all'associazionismo. I contatti tra FAIS ed associazioni non sono sufficienti secondo Matteo, per superare questo problema bisognerebbe rinnovare il direttivo inserendo la figura del Consigliere onorario (cioè

anziano) accanto ai più giovani. Ogni associazione dovrebbe avere un suo rappresentante nel direttivo secondo Matteo. Bisogna produrre progetti ed autofinanziarsi, il sostegno economico istituzionale, sia dalla Svezia che dall'Italia, deve essere superato dal finanziamento di mercato, cosa possibile se ci si adopera nei contatti con i soggetti economici interessati ed interessanti. Ogni associazione, secondo Matteo, deve responsabilizzarsi nell'organizzare con l'aiuto delle altre associazioni e con il coordinamento FAIS, un evento che si terrà in un Sabato del mese in un luogo deciso dall'Associazione organizzatrice. L'evento dovrà essere suddiviso in tre momenti: 1. Parte di tipo Culturale (es. Storia, dibattito politico, giovani, danza...) 2. Parte di tipo Culinario (Piatti tipici regionali, preparati da chef, con ricette locali) 3. Parte di tipo Intrattenimento/ musica/balli (da definire in funzione delle possibili offerte delle Regioni italiane) Il Club Azzurri sarà lieto di dare inizio a questa iniziativa nel mese di Settembre con l'avvenimento "La Toscana arte e gusto": Storia Toscana (uno storico di Firenze racconterà la storia in modo figurativo e facile da capire). Il tipico pranzo toscano. Musica Toscana da intrattenimento. Matteo propone infine un nuovo Incontro Generale ed un nuovo direttivo già a settembre atto a cercare realizzare il progetto Cultura e Delicatezze con l'aiuto di diversi sponsor inclusi

la FAIS e l'ambasciata.

Elezioni. Il presidente dell'assemblea chiede se l'assemblea è d'accordo con quanto la commissione ha proposto. L'assemblea approva all'unanimità la proposta della commissione elettorale: **La nuova Presidenza:** Cassiera per 2 anni: Elisabetta Poli (Azzurri). Membri del direttivo per 2 anni: Rosa Cusato (il Ponte) Nuova eletta; Daniele Calabrò (Haninge) Nuovo Eletto. Supplenti per un anno: Christina Baccarini (SAI); Riccardo De Matteis (AICES). Eletti 2013-2015: Manlio Palocci (SAI) Presidente, Valerio Re (Gramsci); Gianni Anelli (il Ponte); Marco Del Chiaro (Azzurri). Direttore responsabile de Il lavoratore: Aldo Percich (in carica fino al 2015). Revisori di Federazione fino al 2015: May Termini (Solna) e Roland Edström (Haninge) Ordinari. Enzo Angeli (SAI, Gramsci) Supplente. Consulente/revisore esterno: Patrik Zettergren. Commissione elettorale fino al 2015: Luca Fulgeri (Gävle) coordinatore; Carlo Taccola (Haninge ; Matteo Marcucci (Azzurri). Varie e dialogo con i delegati. **La Federazione** si augura un sempre più intenso e costruttivo dialogo con le associazioni allo scopo di poter continuamente discutere tutte proposte e le nuove idee. I lavori dell'assemblea si concludono alle ore 15.30

A cura di Guido Zeccola



Simone De Marchi è il nuovo presidente de La casa degli italiani di Göteborg.



Gunnar dell'IIC tecnico e factotum.

Luciano Mastracci è morto

Luciano Mastracci è morto. Alla sua famiglia, ai suoi amici vanno le condoglianze di italianaren.com e della FAIS.

“Ma perché essere qui è molto, e perché sembra

che tutte le cose di qui abbiano bisogno di noi, queste effimere che stranamente ci sollecitano. Di noi, i più effimeri.

Ogni cosa

una volta, una volta soltanto. Una volta e non più.

E anche noi

una volta. Mai più. Ma quest'essere stati una volta, anche una volta sola,

quest'essere stati terreni pare irrevocabile.”

Rainer Maria Rilke, Elegie duinesi

È sempre difficile parlare, scrivere sulla morte, anche per chi, come me, fa da sempre dello scrivere il suo mestiere. Questo soprattutto se scrivendo si deve commemorare la morte di un caro amico.

Perché Luciano era davvero un mio caro amico.

Abruzzese verace (o meglio aquilano verace), fondatore dell'associazione degli abruzzesi in Svezia, attivo nella federazione abruzzesi nel mondo e nella FAIS, ma soprattutto musicista, padre e marito affettuoso, Luciano Mastracci lascia tracce impossibili da cancellare.

Ricordo la sua giovialità, la sua cordialità e, in molti casi, la sua umiltà che poneva gli altri, la famiglia, gli amici e poi i poeti, i

musicisti, sempre al primo posto, come se gli altri fossero “migliori di lui”.

Ma non era vero.

Sembrano frasi di convenzione queste che scrivo, ma nel caso di Luciano sono assolutamente vere.

Sinceramente Luciano sapeva anche essere “na capa tosta” quando ci si metteva, ma lo faceva sempre mettendosi personalmente in gioco, semplicemente e totalmente, così... senza ipocrisie.

Ricordo con commozione gli ultimi mesi, quando la grave malattia aveva, ormai, attaccato le ossa.

Quindi noi tutti, Luciano compreso eravamo, come dire, preparati.

Ma non ci si prepara mai alla morte. Ci si distacca dalla vita.

“L'uomo è un'anima che trascina un cadavere. Noi deploriamo come morte il suo stancarsi, alla fine, di fare da spazzino”. Scrive Guido Cernetti, ed è vero.

Anche se mai Luciano, almeno lo credo, si era stancato di lottare contro il suo male.

La prima volta che andai a trovarlo in ospedale, era settembre mi pare, mi raccontò che i medici gli avevano detto che avrebbero cercato di “farlo arrivare” a natale. Poi, ironicamente, una volta arrivato il natale mi disse. “Che devo dirti, adesso punteranno di farmi arrivare a Pasqua”.

Ed è stato così. Se ne è andato



in primavera, se ne andato quando il mistero racconta della Resurrezione e gli alberi mettono le prime gemme qui al Nord.

Sulla sua pagina Facebook metteva negli ultimi tempi fotografie di gioventù, spesso foto che lo ritraevano come musicista.

Luciano era un bravo chitarrista, non solo il cantastorie dei ristoranti, aveva suonato con musicisti italiani ma soprattutto svedesi molto famosi, controllate la sua homepage www.luckyliciano.nu/profil.htm

Addio Luciano, io non so se ci rivedremo perché anche se entrambi crediamo nell'eternità, ricordi? Ne abbiamo parlato, sappiamo forse che la nascita è il sonno dell'anima, il suo oblio; e la morte ne è il risveglio.

Ma risvegliati non potremo riconoscerci, la luce sarà per noi, per tutti, troppo abbagliante.

Guido Zeccola

D'Annunzio in agguato nel canneto?

Nel gennaio scorso sulla pagina culturale di Svenska Dagbladet è apparso un articolo di Carina Burman, dal titolo “Fascisten som lurade i vassen”, “Un fascista in agguato nel canneto”, a commento della biografia di Lucy Hughes-Halletts “The Pike. Gabriele d’Annunzio. Poet, seducer and preacher of war”, premiata lo scorso autunno con il prestigioso Samuel Johnson Prize. Sono molti gli aspetti che hanno caratterizzato il personaggio Gabriele d’Annunzio e, conseguentemente, gli appellativi attribuitigli dai contemporanei e da chi - studiosi, letterati e storici - è costretto ad occuparsi di lui. D’Annunzio fu sempre perfettamente consapevole che la sua fama sarebbe rimasta indistruttibile anche dopo la sua morte e lavorò sempre con l’obiettivo di forgiarsi una “vita inimitabile” e “come un’opera d’arte”. Basti pensare che lo scorso anno, nel 150° anniversario della nascita, Google ha comunicato che l’autore italiano più cliccato è stato proprio D’Annunzio, secondo solo a Dante Alighieri. Ma tra gli appellativi mancava, quello che lo paragona ad un pesce di acqua dolce, “the pike”, il luccio, apprezzato in cucina per la sua carne bianca, ma con la caratteristica, trasferita al carattere di d’Annunzio, di essere un animale predatore. Il soprannome fu attribuito a d’Annunzio da Romain Rolland: “un luccio che galleggia in

cerca di idee che non ha”, un predatore in agguato “sempre in attesa delle prede e delle idee su cui balzare”. È noto come per Rolland e molti dei suoi contemporanei, soprattutto francesi, d’Annunzio fosse un abituale plagiatore, un elegante ladro non solo di parole e frasi altrui, ma anche di idee e di mode. Certamente d’Annunzio ebbe una personalità complessa e controversa, sicuramente impossibile da racchiudere in definizioni sommarie. Come nel giudizio liquidatorio di Benedetto Croce, che ne compendia l’esistenza in “vita delle cacce, delle corse, dei salotti, l’amore dello sport e lo sport dell’amore”. Più indovinato è il giudizio, seppur ironico, di Marinetti: “Les dieux s’en vont, D’Annunzio reste”. D’Annunzio “resta” - forse tra gli scrittori “immortali” - anche per quella critica anglosassone che lo liquida con epiteti e giudizi troppo negativi. Giustamente, nella sua recensione, Carina Burman rileva che anche il titolo, nella edizione originale inglese edita dalla Fourth Estate, è inverosimile “poco lusinghiero”: “Poet, seducer and preacher of war” ovvero poeta, seduttore e predicatore di guerra”, nella edizione italiana, scompaiono le parole “seducer” e “preacher of war”, e il titolo del libro diventa “Gabriele d’Annunzio: l’uomo, il poeta, il sogno di una vita come opera d’arte”. Molto più politically correct nell’inquadrare la figura di d’Annunzio, ma

certamente meno rispondente al contenuto della biografia. D’altronde la stessa autrice scrive tra l’altro: “Fu uno degli uomini più intelligenti della sua epoca, ma anche uno dei più empatici. Fu spietato ed egoista come un neonato”. Altro che “sogno di una vita come opera d’arte”!

Questo era d’Annunzio nella sua vita: un personaggio controverso che o si ama o si odia. Ma, al di là dei pregiudizi, sicuramente è stato uno dei più grandi scrittori europei del secolo scorso. Il problema che ci si deve porre è l’insufficiente conoscenza di d’Annunzio e delle sue opere fuori dell’Italia, e quindi anche in Svezia. Spesso le traduzioni non rendono giustizia alla complessa scrittura del Vate. Nel periodo del suo forzato “esilio”, d’Annunzio in Francia divenne francese a tutti gli effetti: Uno dei pochi scrittori europei a raggiungere fama e consensi scrivendo in una lingua non sua. Spesso l’opera di d’Annunzio risulta relegata in una nicchia che attira soltanto un’élite di lettori. Il grande pubblico svedese conosce solo “Elden” (Il fuoco), “Njutningslysten” (Il piacere) e “Oäkta” (L’innocente). E non possiamo sapere se le traduzioni rendono pienamente merito alla grande e complessa scrittura dell’“imagination”. È un vero peccato.

Silvano Console

Teatro, in italiano? "Varför inte"

Nell'ambito del teatro amatoriale, il gruppo teatrale "Varför inte", nato nel Febbraio 2009 grazie a Roberto Riva e Christian Gentili, costituisce un'interessante realtà che ha contribuito a portare la lingua e la sensibilità italiana a Stoccolma. Una genuina passione per il teatro ed il desiderio di divertire il pubblico vengono comunicati agli spettatori della loro ultima messa in scena: "Arsenico e vecchi merletti" al Folkkulturcenter il 10, 11 e 14 maggio alle ore 20. Si tratta di una pièce teatrale scritta dal drammaturgo statunitense Joseph Otto Kesselring, messa in scena per la prima volta nel 1941 a New York. Da questa divertente commedia nera fu tratto l'omonimo film del 1944 diretto da Frank Capra che contribuì a renderla famosa nel mondo, trasformandola in un piccolo classico. Il critico

teatrale Mortimer (interpretato da Boris Eleuteri) si ritrova, suo malgrado, coinvolto assieme alla sua fidanzata Helena (Virginia Lucardello), negli affari di famiglia: le sue due simpatiche zie zitelle (Silvia Monni e Laura Cocchi) si rivelano delle "compassionevoli" avvelenatrici che, attraverso un micidiale vino di sambuco corretto con un mix di veleni tra cui arsenico, sollevano dalle angosce terrene i loro vecchi coinquilini pensionanti. Gli sbadati poliziotti (Roberto Riva e Federico Tonozzi), pur visitando spesso la casa delle zie, non sembrano accorgersi dei delitti. Vi sono delle piccole modifiche rispetto al testo originale di Kesselring. La storia viene ambientata a Stoccolma (A Ropsten il quartiere dove avviene, nella realtà, la rappresentazione teatrale dei "Varför inte"). Nella commedia originale il fratello di

Mortimer si credeva Theodore Roosevelt e scavava delle buche nella cantina della casa, in quello che lui credeva essere il Canale di Panama, in realtà utilizzata dalle zie per seppellire i cadaveri. In questa rappresentazione, invece, Mortimer ha una sorella, Marta (interpretata dalla simpatica Chiara Benfatto) che si crede Margaret Thatcher. La cantina per Marta diventa il cimitero delle isole Falkland, dove seppellire le vittime del "fuoco amico", ovvero i vecchi pensionanti delle zie assassine. Mortimer ha anche un fratello malvagio e psicopatico, Jonathan, interpretato da Mauro Boffardi, che torna, dopo cinque anni di crimini e delitti in giro per il mondo, nella casa delle zie, accompagnato dalla dottoressa Einstein che qui viene impersonata da Maddalena Maresca. Jonathan ha un orribile volto pieno di cicatrici, esito di un'ultima operazione realizzata da una dottoressa Einstein un po' brilla, che lo fa assomigliare ad una sorta di mostro di Frankenstein (Mauro Boffardi ne rende appieno lo sguardo inquietante nel rivolgersi al pubblico). Jonathan decide, contro il volere delle zie e di Mortimer, di installarsi in casa, assieme alla dottoressa e di farne il suo nuovo covo, ma le cose non andranno come sperato... La commedia nera, piena di equivoci, diverte. La rappresentazione del gruppo "Varför inte" mostra il massimo impegno e passione.

Marco De Baptistis



Una scena da Arsenico e vecchi merletti, in lingua italiana.

Idiota e Cafone

IDIOTA

Se consulto il vocabolario italiano, il primo che mi capita sottomano, leggo alla voce idiota: “Caratterizzato da una vistosa e sconcertante stupidità”; ... e cose simili (più o meno). La definizione del lemma si conclude, poi, “... [...dal greco: idiotes, individuo privato senza cariche pubbliche ...]”. Faccio notare di passaggio che nella stessa pagina del Dizionario si trovano parole come idioma e idiotismo, che proprio niente hanno a che vedere con la stupidità. Idioma è una lingua particolare, propria di un gruppo di parlanti ben definito (diciamo: una lingua nazionale oppure un dialetto); e idiotismo è una forma espressiva particolare, tipica di un gruppo di parlanti molto ristretto (corrispondente – potremmo dire – o a un quartiere o a una sola città, se non addirittura a un gruppo familiare). Allora vado a consultare un vecchio vocabolario di greco antico, ancora in uso nelle scuole il Lorenzo Rocci (religioso della Compagnia di Gesù). Dicevo: vado a consultare lo storico vocabolario greco e concludo – mi pare di capire – che l’“idiotes”, presso i greci era una persona che in un certo senso viveva da solo, badava ai fatti suoi, non si curava di partecipare alla vita pubblica e alla gestione dello Stato. E voi, la chiamate stupida una persona tale? Intanto oggi utilizziamo la parola col significato negativo, così come essa ci è arrivata dai

greci dopo essere passata nella lingua latina; e prendiamo atto dell’enorme scivolamento di significato che essa ha dovuto subire per arrivare fino a noi.

Però, a ben riflettere, chi è più idiotes (che pensa ai fatti suoi!) oggi? Chi si tiene lontano dalla politica o chi vi si butta e ci sguazza dentro ?

CAFONE

A chi piacerebbe essere chiamato cafone? Eppure, nonostante ciò che si crede, non c’è niente di moralmente degradante nella parola cafone! Lo spiega bene Ignazio Silone (1900-1978), nella prefazione al romanzo Fontamara (1933), dove sceglie per sé il ruolo del narratore, un cafone emigrato in Svizzera, al quale altri cafoni provenienti dalla piana del Fucino, hanno raccontato la storia che egli poi si accinge a “narrare fedelmente” nel romanzo “Fontamara”. In effetti questa parola è connotata sotto l’aspetto sociologico e non dovrebbe avere nessuna implicazione di carattere morale, come ho detto. Però, attraverso l’utilizzazione capziosa, per non dire maliziosa, che ne fanno i rappresentanti della classe egemone, cioè i ricchi borghesi, le si dà un significato di tipo socio-economico o addirittura morale, falsando completamente il suo originario significato.

Silone, dando al testo la forma del genere autobiografico di prima e di seconda mano riscatta la condizione del cafone, facendo vedere come se qualche discriminante, civile o morale, esiste nei rapporti sociali in

termini di educazione e di umanità, questa è assolutamente svantaggiosa per la classe dominante: il prete, il farmacista, il maestro, l’avvocato. Almeno, lo era una volta. Si spera! La povertà non è una vergogna, come non lo è la condizione di cafone. Spesso è più vergognoso il comportamento dei ricchi e dei potenti. Infatti, cafone, etimologicamente (cioè, in base al suo significato più antico), non significa né povero, né contadino, né incolto, come spesso siamo portati a credere. Questo lo si evince anche dal discorso che ne fa Silone in tutto il già citato romanzo.

All’origine della parola c’è un vocabolo greco, tipico del meridione italiano, dove più a lungo si è conservato l’uso del greco attraverso la presenza dell’influsso della cultura bizantina. Kakòphōnos (plurale: kakòphōnoi), sono quelli che parlano male una lingua. Attenzione! Questo è il giudizio che ne danno quelli che “ritengono” di parlarla bene, senza rendersi conto che la loro è una lingua completamente diversa da quella dei contadini. Come dice Silone. E’ la classica scena delle rappresentazioni stereotipate di una realtà di paese, vista tante volte in certi film, in cui il prete, il maestro elementare, il farmacista si collocano al di sopra del livello del popolo per una loro presunta prerogativa di parlanti colti.

Luigi Casale



**Casa editrice
in vendita**



Per ragioni di salute cedesi, a persona con documentate qualità, la nota ed unica Casa Editrice Italiana in Svezia, la premiata **2 KRONORS FÖRLAG**. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: 0703 461065

Necrologio

*Min älskade/
Amore mio*

*Francesco
Termini. Sex år
av oändlig sorg
och saknad*

*/Sei anni di immenso dolore e
mancanza*

*Du finns alltid i mitt hjärta/ Sei
sempre nel mio cuore*

4 april 2014

May



STUDIO LEGALE
Stjärneland Law

Lo Studio Legale ha sede a Stoccolma e fornisce servizi legali professionali in materia di diritto civile e penale alla clientela distribuita sul territorio nazionale. Lo studio ha una vasta esperienza di fornire assistenza a clienti italiani in Svezia.

COMPETENZE LEGALI

Divorzi
Affidamento minore
Divisione dei beni
Testamento
Donazione

Immigrazione
Cittadinanza
Risarcimento danno
Penale, accusato/offeso
Infortunistica stradale

CONTATTACI

Solna torg 19, plan 5
171 45 Solna

Telefono: 08-420 699 09

E-mail: info@stjarnelandlaw.se

A partire dal prossimo numero, l'avvocato Daniel Stjärneland, di madre italiana, si presta a rispondere gratuitamente alle domande dei lettori. I lettori sono invitati a mandare le proprie domande alla redazione, info@fais-ir.com. Le domande saranno pubblicate insieme alle risposte su *Il Lavoratore* e sul sito online www.italienaren.com.



ATTUALITÀ FAIS

La riunione generale annuale si è svolta a Stoccolma nei locali dell'istituto italiano di cultura il 12 aprile. Un ampio resoconto è riportato all'interno del giornale e su italienaren.com.

Il 28 aprile si è tenuta una riunione Skype breve per motivi tecnici. La presidenza della FAIS si riunirà nuovamente questa volta nei locali della Federazione a Stoccolma il 7 giugno.

L'istituto italiano di cultura ha un nuovo direttore la dottoressa Virginia Piombo che sarà nostra premura intervistare per il prossimo numero.

Su questo numero non compaiono informazioni sulle attività delle associazioni, perchè la bella stagione significa riposo e vacanze. Questo anche per le nostre associazioni che riprenderanno le loro attività in autunno e per la stessa FAIS che sarà chiusa del 1 al 25 luglio.

Vi auguriamo una felice estate!

*Per la presidenza
Guido Zeccola*

**GLI UFFICI DELLA FAIS A
BELLMANSGATAN 15 STOCOLMA
OSSERVANO CHIUSURA ESTIVA
DALL'1 AL 25 LUGLIO!
BUONE VACANZE A TUTTI!**

Folksam®

0771585904

VISITATE IL NUOVO SITO
FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
IN SVEZIA.



Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!

Bag-in-Box Kvalitetsviner i 10-litersförpackning 597 kr

*Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino
Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881.
Alkoholhalt 12,5 %*

*Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894.
Alkoholhalt 12,0 %.*

Leverantör: GustaVino AB www.gustavino.se E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Äntligen! Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

CHIUSURA ESTIVA

dal 7 al 25 luglio

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 20

stocolma.svezia@inca.it

Si prega di telefonare per
prendere appuntamento!



Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!

Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce

un taglio accurato e professionale

a un prezzo giusto

Visitateci all'indirizzo:

Salong Mille, Ynglingagatan 18

Tel 08-330024.

www.salongmille.vpsite.se

PS Siamo anche barbieri!

BENVENUTI

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

TRANSPORTER

FLYTTNINGAR

ANTIKVITETER

GODS

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB

Bogårdsvägen 45 A

S-128 62 Sköndal

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

DET BÄSTA AV ITALIEN – PÅ FLASKA.

Romarnas vardagsvin.
Kryddig smak av fat
och katrinplommon,
blandat med korinter,
kakao och romrussin.



**Velletri Riserva
Rosso DOC**

Art.nr 22314
Alkoholhalt 14%

98 kr

Bästa köp!

Allt om Vin nr 5, 2012


SALUTE
www.salute.nu

**Hälften av alla som drunknar
har alkohol i blodet.**



CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vårtm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på info@caina.se.

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 18 agosto!